aprilemaggio2020.qxp_Sett. 2017 21/05/20 12:08 Pagina 1

Più Prevenzione Meno cancro

Rivista di Prevenzione e informazione fondata nel 1987

Poste Italiane S.p.A. Sped. in A.P. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 Comma 2 – LO/MI - ANNO 35 N. 4-5 Aprile/Maggio 2020

covid-19 e cancro

Prof. Di Maio: il volontariato oggi è più importante che mai

di Marco Infelise

In questi giorni durante i quali la pandemia di Coronavirus ha colpito anche il nostro paese è sembrato che il pericolo venisse da una sola direzione. I pazienti oncologici hanno rischiato di essere messi in secondo piano come se la loro patologia potesse prendersi un periodo di vacanza, scavalcata da un'emergenza più grande. Naturalmente non è così e noi di ANVOLT, che lo abbiamo avuto sempre ben chiaro, abbiamo riflettuto su quanto il virus sconosciuto potesse anzi ulteriormente aggravare la condizione dei malati di cancro. Potevano venirne più colpiti rispetto alle persone sane? Era un pericolo, per loro, muoversi in direzione degli ospedali per le cure? Per toglierci ogni dubbio su queste e altre domande abbiamo incontrato il prof. Massimo Di Maio, uno dei giovani luminari italiani dell'oncologia. Con competenza e chiarezza ci ha dato le spiegazioni che cercavamo e che siamo felici di condividere con voi.

Segue a pag.2

il Presidente

Cari amici, il coronavirus e la quarantena ci hanno sorpresi? Le risposte possono essere due: "Sì" e "No". La prima, quella affermativa, è legata al fatto che una tale pandemia non si vedeva dai tempi della "Spagnola" 100 anni fa e abbiamo dimenticato cosa sia. Come conseguenza, ci ha riempito, magari per un attimo, di confusione e angoscia. Il "No" perché noi, come associazione che bada alla salute, siamo sempre pronti a confrontarci con qualsiasi pericolo minacci i nostri assistiti. Ecco perché, durante questi mesi di quarantena, ANVOLT non ha mai chiuso e la maggior parte delle delegazioni sono rimaste attive. Siamo fieri che alcune, come quelle di Trieste e Lodi, abbiano lavorato in sinergia con la Protezione Civile. Ma, a parte le esigenze e le necessità di una malattia grave come il tumore una nostra grande priorità, oggi, è la sicurezza dei nostri utenti. Ovvero l'uso di dispositivi di protezione individuale, il distanziamento sociale, la sanificazione degli alloggi e degli uffici e così via, che saranno misure obbligatorie nel percorso di aiuto e di prevenzione. Richiedono sforzi, ma non ci fanno paura. Anche se questa emergenza sanitaria ha praticamente bloccato la nostra raccolta fondi e questo rischia di mettere in ginocchio molti servizi gratuiti che offriamo ai malati di tumore. Ecco perché il senso di responsabilità civile, che condividiamo con voi amici, ci spinge a chiedervi ancora una volta di starci a fianco con il vostro aiuto. Grazie ad esso, riusciremo a resistere nella lotta non solo contro il cancro, ma anche contro il coronavirus! Cordiali saluti, Silvana.

ANVOLT- Covid-19

Le nostre delegazioni attive al tempo del coronavirus
Pag. 4-5

L'Espresso
la Repubblica
LA STAMPA

Letti per Voi: notizie interessanti dalle varie testate giornalistiche sul rapporto cancro e covid-19
Pag. 7

Covid 19 e tracciamento delle persone

Articolo sull'App di applicazione di tracciamento chiamata "Immuni
Pag.8

DONA
5X1000
codice fiscale
07549830151

ANVOLT INSIEME A TE NELLA PREVENZIONE E NELLA CURA ONLUS
ASSOCIAZIONE NAZIONALE VOLONTARI LOTTA CONTRO I TUMORI

Se vuoi aiutarci:
c.c. b. iban IT 29A 01030 01663 000061266296 c/o M.P.S. ag. 10 Milano/c.c.postale 28903201

aprilemaggio2020.qxp_Sett. 2017 21/05/20 12:08 Pagina 2

da pag. 1

Qual è il rischio per i pazienti oncologici con l'avvento del Covid19?
«Anche se siamo in una fase iniziale, durante la quale stiamo ancora producendo dati, abbiamo osservato numeri di mortalità elevata per i pazienti oncologici colpiti da Coronavirus. La percentuale è alta per mille motivi, non ultimo perché i tumori sono appannaggio di una popolazione più anziana e in generale immunodepressa. I rischi riguardano poi sia il tumore di per sé sia le terapie, in primis la chemio, che è necessario fare, motivo per cui i pazienti oncologici non possono starsene chiusi in casa. In base a questi ragionamenti, noi clinici abbiamo convenuto che servisse una valutazione di buon senso».

Quali conclusioni avete tratto da questa valutazione?
«Che, al netto del fatto doveroso di portare avanti le terapie, fosse necessario effettuare, anche in oncologia, un calcolo tra rischio e benefici, con l'imperativo di sfoltire le sale d'attesa. Così abbiamo potuto rimandare alcune visite di controllo, il cosiddetto follow up, aumentando il lavoro di back office e, nei casi dove questo è stato possibile, telefonare noi stessi medici ai pazienti spiegando loro il motivo di una visita rimandata o di un consulto fatto dall'altra parte del filo».

Esistono terapie in particolare che sono state evitate o altre portate avanti a ogni costo?
«Non c'è un manuale da seguire, diciamo che laddove c'è efficacia dimostrata sull'aspettativa di vita o un incremento di benefici clinici per una malattia metastatica, le terapie si fanno. Se il beneficio è molto modesto, la terapia si è rimandata discutendone col paziente. Dipende poi dal tipo di trattamento. La chemio è un'infusione e si effettua, per forza di cose, in day hospital, mentre i farmaci orali sono stati anche consegnati a casa saltando qualche visita. Altra situazione ancora sono le immunoterapie. In questo caso si è potuta saltare qualche somministrazione se una tac ha mostrato la malattia in fase di controllo, altrimenti si è comunque andati avanti. L'approccio è stato diverso caso per caso. Con razionalità, abbiamo lavorato bene».

Gli ospedali in questo periodo sono diventati, da luoghi di cura, luoghi a rischio?
«Possono certo essere un luogo di contagio, è il lato negativo di accogliere la concentrazione dei malati. Anche se tanto è stato fatto per renderli sicuri, come ad esempio le pratiche di triage all'ingresso, cioè la selezione dei pazienti da far entrare in base al quadro clinico. Molti però li hanno evitati e questo ha portato con sé conseguenze nefaste. Un esempio su tutti. Le terapie per l'infarto hanno visto numeri abbattuti, molti si sono fatti l'infarto a casa senza essere stati soccorsi adeguatamente, e sono calati i pazienti che accedono per la prima volta in oncologia. Questo perché medici di base, pronto soccorso e altri specialisti hanno lavorato meno. E ora, alla ripresa, c'è un alto rischio di un'ondata di ritorno».

Un consiglio da tenere a mente in particolare per i pazienti oncologici, in questo periodo di Covid19?
«Il primo, scontato, di rispettare le norme di igiene e distanziamento sociale che sono state promulgate. Poi quello di comunicare coi medici con fiducia, perché nessun ospedale ha abbandonato i pazienti. Ci sono percorsi dedicati ai pazienti oncologici, che vengono seguiti con la grande cura di sempre anche se qualche visita è stata rimandata».

Che ruolo può avere il volontariato in questo periodo così particolare?
«In un momento così difficile, anche per lo stesso volontariato, chi dedica un po' del proprio tempo in maniera disinteressata agli altri è una risorsa enorme per la società. Se possibile, ancor di più rispetto a una situazione normale. Penso al trasporto dei pazienti oncologici, in questi mesi fondamentale e difficilissimo da fare per i privati».

Che cosa possono fare le realtà del volontariato che operano in ambito oncologico per essere davvero utili in questo momento?
«Le realtà del volontariato, molto attive sui social, hanno a mio avviso in questo momento l'importante compito di diffondere messaggi di fiducia ai pazienti oncologici.
C'è bisogno che i pazienti oncologici si riavvicinino con fiducia agli ospedali (ovviamente nel rispetto delle istruzioni e delle misure di sicurezza): in questi mesi, molti pazienti oncologici hanno ritardato la diagnosi e l'inizio del percorso: spesso è dipeso da inevitabili disservizi del sistema sanitario legati all'emergenza di marzo ed aprile, ma spesso è successo per la paura dei pazienti di recarsi in ospedale. Da ora, la "macchina" deve ripartire nel rispetto della sicurezza: ripartono anche gli screening (prezioso strumento per anticipare la diagnosi e ridurre le morti per cancro), e tutte le strutture italiane hanno attivato percorsi dedicati ai pazienti oncologici».

Il trasporto dei pazienti da parte dei volontari quanto è stato importante per garantire certe terapie in questo periodo?
«Le iniziative delle associazioni di volontariato, ad esempio in termini di trasporto dei pazienti, sono state utilissime ma ovviamente sono utili a prescindere dall'emergenza legata alla pandemia.
Le società scientifiche (AIOM in testa) in questi giorni stanno infatti interagendo strettamente con le associazioni di volontariato (come ad esempio FAVO) per ribadire l'assoluta priorità dei percorsi per i pazienti oncologici, nonché per invocare uno snellimento di alcune procedure burocratiche, non solo per ridurre gli accessi fisici in ospedale (specialmente in questo momento), ma anche per migliorare la qualità di vita dei pazienti»

La sua opinione in generale, al di là del Covid19, della prevenzione in oncologia?
«I messaggi consolidati sono fondamentali, sia per quanto riguarda la prevenzione primaria sia la secondaria. Quindi è necessario partecipare agli screening così come avere stili di vita adeguati, ancor più in questo periodo durante il quale subiamo l'attacco anche di un virus sconosciuto.
Quello che è importante dire, che spesso viene dimenticato, è chei consigli di prevenzione sono fondamentali non solo per i sani, ma anche per chi è già stato colpito da un tumore».

Il prof. Massimo Di Maio, laureatosi in Medicina all'Università Federico II di Napoli, insegna al Dipartimento di Oncologia presso l'Università di Torino ed è Direttore SCDU (Struttura Complessa e Divisione Universitaria) nell'Azienda Ospedaliera Ordine Mauriziano nella

città della Mole. Dallo scorso ottobre è segretario dell'AIOM (Associazione Italiana Oncologia Medica). È autore di centinaia di pubblicazioni sulle più importanti riviste scientifiche internazionali e il tempo che non dedica al lavoro, e alla lotta contro le patologie oncologiche, ama trascorrerlo sulla bicicletta da strada.

Ospedale Mauriziano di Torino

L'Azienda Ospedaliera Ordine Mauriziano di Torino si distingue come una realtà dotata di aree di alta specializzazione, supportate da un'area di assistenza di base di grande professionalità e da aree di assistenza ben rappresentate e sviluppate dedicate alla tutela delle fragilità. L'Azienda è costituita dal Presidio Umberto I di Torino (che deriva dall'Ordine Mauriziano), costruito nel 1881 e arricchito di numerosi padiglioni nel corso del secolo scorso. L'azienda ha da sempre voluto essere una struttura aperta al territorio in grado di rispondere alla domanda di salute dei cittadini, garantendo al malato l'attenzione, la serietà e l'onestà della cura, nel pieno rispetto dell'inviolabile dignità di ogni persona.

editoriale

Una battaglia da vincere insieme

Durante questo periodo di emergenza causato dal coronavirus, o Covid 19, molti sono i disagi cui siamo stati sottoposti, a partire dalla limitazione della libertà personale, una sorta di prigionia che è durata oltre 60 giorni. Tra coloro che hanno maggiormente risentito della gravità della situazione ci sono senza alcun dubbio le persone colpite da patologie di varia origine e tipo: per loro, le problematiche da affrontare sono state certamente maggiori che per il resto dei cittadini, perché si sono trovati ad affrontare una doppia sfida. Prendiamo, ad esempio, chi è affetto da cancro: resistere all'infezione da Covid-19 e affrontare la patologia oncologica sono state le sfide che ha dovuto combattere. In Italia, abbiamo almeno un milione e centomila persone con un tumore, sottoposte a cure chemioterapiche, radioterapiche, terapie mirate o immunoterapiche e, soprattutto in quest'ultimo caso, è di vitale importanza che tali trattamenti vengano eseguiti in luoghi di cura con l'assoluta sicurezza di non essere esposti alla trasmissione del virus. Siamo tristemente consapevoli che nel periodo iniziale della pandemia il primo pensiero non sia stato la salvaguardia della salute di chi era già malato di altra patologia e che pochi provvedimenti siano stati presi a riguardo. Oltre a questo, a causa dell'emergenza, c'è stato un vero e proprio rinvio di visite e cure non urgenti, screening e interventi magari più complessi per i quali invece si aveva la necessità di terapia intensiva in quel momento utilizzata per i casi di Covid. A questo, si aggiunge l'allontanamento volontario dei pazienti: è ben documentato che almeno il 20% dei malati di tumore ha disertato le cure, cioè chi avrebbe dovuto essere sottoposto a terapie utili, non si è recato in ospedale a causa del timore di essere infettato. Bisogna tornare velocemente alla normalità e riprendere a fornire gli interventi il più presto possibile anche perché, purtroppo, il cancro non si ferma ad aspettare e il ritardo di una terapia o dell'esito di una visita di prevenzione può determinare un peggioramento della malattia compromettendo la durata di vita, se non la vita stessa. Il nuovo corso per ANVOLT sarà indirizzato all'accompagnamento verso la normalità dopo il lockdown e a prepararsi per supportare le strutture sanitarie con i nostri poliambulatori, pronti a ricevere utenti per ripristinare la continuità delle visite di prevenzione. La nostra missione è ricominciare a salvaguardare la salute di tutti nel miglior modo possibile: insieme ce la faremo. *F/T*

urgente

È l'ora della prevenzione!

Quando l'emergenza Covid-19 sarà finita bisognerà recuperare 4 milioni di test screening tumorali per raggiungere la stessa cifra di controlli fatti negli anni scorsi. È quanto emerge da uno studio portato avanti dalla società di ricerca Nomisma, dal titolo "Il peso del lockdown sugli screening oncologici", realizzato dalle ricercatrici Paola Piccioni e Maria Cristina Perrelli. Secondo le stime del centro, il sistema sanitario nazionale ritornerà a una piena ripresa non prima di settembre 2020. Per allora, i test di prevenzione eseguiti risulteranno solo un terzo rispetto al numero mediamente portato a termine in un anno per tumore alla mammella, cervice dell'utero e colon retto. Negli ultimi quattro mesi dell'anno, quindi, dovranno essere effettuati 1,2 milioni di test mammografici, 1,1 milioni di test cervicali e circa 1,6 milioni di test colorettali. Sarà però difficile che si riesca a raggiungere un simile risultato, sostengono le ricercatrici, in primis a causa del distanziamento sociale, che imponendo una riduzione del numero di accessi nelle strutture, ostacolerà il recupero dei ritardi.
A questa difficoltà pratica andrà poi aggiunta la probabile diffidenza iniziale dei pazienti, che spesso considerano questo tipo di controlli rimandabili.
È per questi motivi che il ruolo del terzo settore, in particolare di un'associazione come ANVOLT che punta proprio sulla prevenzione grazie all'attività dei suoi ambulatori su tutto il territorio nazionale, diventa davvero fondamentale.
E sull'importanza della prevenzione sono ancora i dati a parlare. Ogni anno, grazie a programmi di screening pubblici e controlli privati, vengono individuati circa 11mila carcinomi mammari, 8mila lesioni gravi alla cervice dell'utero e 3.800 carcinomi colorettali. Numeri impressionanti.
La prevenzione oncologica quindi deve restare un aspetto fondamentale anche, forse soprattutto, in periodo di crisi. Noi di ANVOLT siamo pronti a fare la nostra parte, perché mai come ora è il momento della prevenzione.
E dalle pagine del nostro giornale ribadiamo con forza questo concetto, invitando tutti i nostri utenti a recarsi presso gli ambulatori dell'associazione, dove potranno far affidamento su visite ben fatte e accurate, realizzate con tutti i dovuti standard di sicurezza da medici eccellenti. E grazie alle quali potranno, ancora una volta, dimostrarsi attenti alla propria salute e essere di buon esempio per quella degli altri.Uniti nel nome della prevenzione potremo essere ancora più forti di prima. *M/I*

Se vuoi aiutarci:
c.c. b. cod. iban IT 29A 01030 01663 000061266296 c/o M.P.S. ag. 10 Milano / c.c.postale 28903201

Se vuoi aiutarci:
c.c. b. cod. iban IT 29A 01030 01663 000061266296 c/o M.P.S. ag. 10 Milano / c.c.postale 28903201

aprilemaggio2020.qxp_Sett. 2017 21/05/20 12:12 Pagina 4

Marcello Santalucia
delegato ANVOLT Ancona

«Qui nelle Marche siamo stati colpiti dal Coronavirus in maniera forte, tanto quanto al Nord, e abbiamo dovuto fronteggiare difficoltà enormi. Ciononostante, noi di ANVOLT ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo continuato coi servizi di assistenza domiciliare e di trasporto dei malati, che sono da sempre la spina dorsale della nostra attività sul territorio. Le persone che assistevamo avevano bisogno di aiuto e noi ci siamo stati sempre, nonostante la pandemia. Adesso, dopo la sanificazione dei locali, la ripresa è stata fatta con entusiasmo da tutti i nostri volontari, anche se qualcuno di loro, a causa delle regole di distanziamento sociale, non può venire in sede a dare il suo contributo. Ma è con noi col cuore, come sempre. Devo dare atto ai nostri sostenitori di esserci ancora, dopo quasi tre mesi temevo un clima di distacco che invece non c'è. Nessuno si è dimenticato di ANVOLT e tutti sono ancora pronti a darci una mano, segno che abbiamo sempre operato con correttezza e facendoci apprezzare dalla cittadinanza. La parola d'ordine è: avanti così!».

Simone Ruzza,
delegato ANVOLT Cuneo

«Noi di ANVOLT Cuneo, soprattutto in questo periodo particolare in cui tutto il paese è stato colpito dal virus, abbiamo assicurato con dedizione e impegno i nostri servizi, almeno quelli che abbiamo potuto portare avanti rispettando le regole imposte dal governo. In particolare, abbiamo assicurato il servizio di accompagnamento sociale per visite e terapie oncologiche in tutta la provincia di Cuneo, che come sapete è molto vasta. Mi sono messo personalmente in gioco macinando centinaia di chilometri pur di non abbandonare le persone al loro destino, spesso in paesi lontani dalle cure e che senza il nostro aiuto non avrebbero davvero saputo come fare. La fatica è stata tanta ma la soddisfazione nel farlo sicuramente maggiore. Il prossimo passo in questo momento è la riapertura di tutto, compreso l'ambulatorio per le viste di prevenzione oncologiche. Siamo pronti, abbiamo sanificato tutto e organizzato l'ufficio per gli standard richiesti dalle regole vigenti. Aspettiamo i nostri utenti e ribadiamo loro che, soprattutto in questo momento, la prevenzione è importante e da ANVOLT a Cuneo possono farla in tutta sicurezza».

Elisa Zeni,
delegata ANVOLT Trento

«A Trento abbiamo lasciato sempre aperti alcuni servizi erogabili da remoto, come la consulenza di psicologo e nutrizionista, in modo da dare un senso di continuità al nostro operato. Il motivo? Stare comunque vicino, in qualche modo e pur non potendolo essere fisicamente, a chi aveva bisogno di noi. Poi abbiamo dato vita a un'iniziativa chiamata "Operazione ANVOLT contro Covid19", con la quale abbiamo messo in piedi un gruppo di volontarie che hanno cucito mascherine da distribuire alla popolazione in difficoltà nel reperirle; un progetto che andrà avanti anche nella Fase 2 dal momento che le mascherine dovremo indossarle ancora per un bel po'. Ora abbiamo riaperto e, come se fossimo stati solo in vacanza per un po', ricominciamo senza pensare a leccarci le ferite, ma con ancora più voglia di prima e desiderosi di far bene. Ci vorrà ancora del tempo per tornare alla piena normalità, ma i primi riscontri sono positivi e i nostri sostenitori si sono dimostrati ancora tutti presenti. Segno che abbiamo operato al meglio nel passato e stimolo a continuare così. Noi siamo pronti a riprendere tutti i nostri servizi al più presto e a diffondere ottimismo per chi ne ha bisogno!».

34 TRIESTE CRONACA
SABATO 9 MAGGIO 2020 IL PICCOLO
ALBUM
Spesa solidale con il Goap e l'Anvolt

Se vuoi aiutarci:
c.c. b. cod. iban IT 29A 01030 01663 000061266296 c/o M.P.S. ag. 10 Milano / c.c.postale 28903201

Antonia Falciano
delegata ANVOLT Trieste

«ANVOLT Trieste non ha chiuso per Coronavirus. Non ha chiuso perché non se lo poteva permettere, troppe le iniziative di assistenza messe in piedi senza le quali i nostri concittadini sarebbero stati in difficoltà. Per questo, e grazie al via libera della Protezione Civile con cui abbiamo iniziato a collaborare fin dai primi segni della pandemia, molte delle nostre attività sono andate avanti. Per altre, ci siamo messi d'ingegno dando, per esempio, la possibilità di consulti psicologici, col nutrizionista o dermatologici via Skype o mettendo in piedi il servizio di spesa solidale. La sinergia con la protezione Civile è proseguita con successo durante tutto il periodo della quarantena e ci ha portato in dono 3000 mascherine che gireremo ai pazienti e ai reparti oncologici con i quali collaboriamo. Adesso si tratta di guardare al futuro, attraverso quella che anche per noi si può considerare la Fase 2. Ci aspettano giorni di ambulatori pieni, naturalmente nel rispetto di igiene e distanza di sicurezza, per recuperare tante delle visite di controllo che non abbiamo potuto garantire. Come sempre saremo qui, anche grazie al sostegno che i triestini non ci hanno mai fatto mancare».

Eleonora Sannazzari
delegata ANVOLT Milano

«Milano, come sua consuetudine, non si è fermata. Abbiamo continuato, seppure in tono ridotto, l'attività di assistenza attraverso l'accompagnamento casa - ospedale - casa dei pazienti oncologici. Abbiamo garantito, per tutto il periodo della quarantena, il servizio di supporto psicologico per i pazienti oncologici che ne hanno fatto richiesta. Siamo riusciti, nonostante le difficoltà di movimento legate all'emergenza, a stare vicino agli utenti anche attraverso il servizio di spesa solidale, grazie al quale abbiamo aiutato chi era in difficoltà nel reperire gli approvvigionamenti necessari alla vita quotidiana. Ora siamo pronti a ripartire, dopo la doverosa – e vi assicuro per niente facile – opera di sanificazione dei locali. Siamo operativi per quanto riguarda la totalità dei servizi, ambulatorio compreso, quest'ultimo mai così necessario dopo che ben 4 milioni di screening sono saltati, in Italia, a causa dell'emergenza Coronavirus. Abbiamo dovuto razionalizzare gli spazi, entreranno pochi utenti alla volta e meno volontari sono presenti in delegazione, ma vi assicuro che le energie sono al cento per cento e la voglia di tornare a essere come prima, o ancora meglio, è tanta».

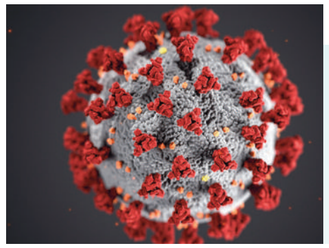
Roberta Santelia
delegata ANVOLT Lodi

«A Lodi sono stati giorni particolarmente difficili, perché ci siamo ritrovati nel bel mezzo della pandemia. Nonostante questo abbiamo tenuto duro e continuato, per quanto possibile, a erogare il servizio di assistenza ai nostri pazienti. Inoltre, abbiamo messo in piedi una collaborazione con la Protezione Civile attraverso la quale ci sono arrivate ulteriori richieste di supporto, in primis per quanto riguarda la spesa solidale. Io stessa ho continuato a tenermi in contatto via email con i nostri utenti per qualsiasi necessità. Mi è capitato di scrivermi con loro alle undici di sera e l'ho fatto con gioia e orgoglio per quanto ANVOLT stava riuscendo a fare anche in un momento così duro.
Ora è il momento della ripresa, l'ambulatorio è attivo dopo la sanificazione e abbiamo già l'agenda piena. Non solo: appena partiti con la senologia, i nostri medici hanno subito scoperto una patologia tumorale in fase iniziale che, con tutta probabilità, potrà così essere curata con successo. Ulteriore prova di quanto il nostro servizio sia utile e stimolo per il futuro. Forza ANVOLT!».

Se vuoi aiutarci:
c.c. b. cod. iban IT 29A 01030 01663 000061266296 c/o M.P.S. ag. 10 Milano / c.c.postale 28903201

aprilemaggio2020.qxp_Sett. 2017 21/05/20 12:14 Pagina 6

di Edoardo Tesolin



La prevenzione e lo stop del Coronavirus

In questi mesi di quarantena le diagnosi di cancro sono calate del 30%. La pandemia ha infatti bloccato moltissimi esami necessari per individuare i tumori come le mammografie. Ci sono meno casi ufficiali, ma non meno malati. Questo è quanto ha affermato Lucia del Mastro, professoressa nel dipartimento di terapie oncologiche integrate all'ospedale policlinico San Martino di Genova.

Fonte: la Repubblica

Covid-19 e tumore al polmone

Tumore al polmone e Covid-19 possono avere sintomi simili e difficili da distinguere. Per poter gestire al meglio i pazienti affetti da cancro polmonare, quindi, il professor Michele Maio - presidente di Fondazione NIBIT e direttore del CIO (Centro di Immuno-Oncologia dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Senese), insieme ad altri esperti, dalle pagine di "The Lancet Respiratory Medicine" fornisce un'indicazione: testare la presenza del virus prima di intraprendere le cure anticancro, cioè sottoporre i pazienti che dovranno incominciare le terapie al tampone per la ricerca di Sars-Cov-2 e alla ricerca di anticorpi con test sierologici. Inoltre, partendo dal presupposto che non sia possibile ritardare le cure suggerisce che vada «evitata la scelta della sola chemioterapia». A questa, infatti, è associata una maggior probabilità di sviluppo della polmonite e ha pesanti effetti collaterali sul sistema immunitario. Caratteristica che espone a maggiori danni in caso di infezione Covid-19.

Fonte: The Lancet Respiratory Medicine

Covid e ormonoterapia

Gli ultimi dati accertati affermano che gli uomini si ammalano di coronavirus più delle donne e con un decorso della malattia più grave. Si ritiene che le persone con patologie tumorali siano più esposte a contrarre il virus e con una percentuale del 17% sono i decessi tra questi malati. Tuttavia chi sta facendo una terapia ormonale per il tumore alla prostata è in parte protetto dal virus, secondo alcune conclusioni di un gruppo di ricercatori venet,i che ha da poco pubblicato una ricerca scientifica su un campione di 4.500 uomini. Hanno constatato che chi assume una terapia di deprivazione androgenica per il cancro alla prostata ha meno probabilità di essere infettatio dal virus e, se lo contrae, il decorso della malattia risulta meno grave.

Fonte: Corriere della Sera

Tumori pediatrici: 11 milioni di bambini a rischio

Secondo una previsione del "Lancet Oncology", formulata da una commissione di oncologi, pediatri, economisti ed esperti di salute pubbliche sarebbero ben 11 milioni i bambini a rischio di morire a causa dei tumori entro il 2050. Secondo quanto afferma questo studio senza un aumento degli investimenti nella sanità aiuterebbe a salvare almeno 9 di essi. L'analisi inoltre segna un divario importante tra i paesi più ricchi del mondo, con una mortalità più bassa, e quelli più poveri, dove risiede più delle metà dei casi a rischio. Una dei modi con cui è possibile evitare questo futuro è soprattutto quello di sfatare il misto che il trattamento dei tumori pediatrici sia particolarmente oneroso per i paesi più poveri. «Niente è più lontano dal vero. Questo rapporto dimostra che migliorare gli esiti di salute dei bambini con cancro è fattibile ed è altamente vantaggioso dal punto di vista dei costi e dei benefici per tutti i Paesi sia ricchi che poveri» ha così dichiarato il capo della commissione di esperti che ha firmato il rapport, Rifat Atun dell'Harvard T.H. Chan School of Public Health.

Fonte: Healtdesk

L'Espresso

I numeri di un'emergenza

Abbiamo letto su "L'Espresso" che gli effetti del lockdown hanno avuto ripercussioni drastiche soprattutto sui malati oncologici. Secondo un questionario realizzato da Codice Viola, associazione impegnata a migliorare la qualità della vita dei pazienti affetti da cancro al pancreas, su un campione di 500 malati, all'81% sono state cancellate visite, terapie o operazioni senza che venisse loro prospettata un'alternativa. All'11% sono state annullate le sedute di chemioterapia e al 42% rinviate a data da destinarsi le visite di follow up, vale a dire i regolari controlli. La conferma di questo scenario arriva anche dal sondaggio dell'Università Politecnica delle Marche e degli Ospedali Riuniti di Ancona: dei 400 oncologi coinvolti, il 93,5% ha affermato di aver dovuto ripensare la propria attività clinica. Il 35 % è stato informato non adeguatamente o per nulla sulle procedure anti-Covid da adottare e il 60% ha mostrato preoccupazione nel dover rimandare dei trattamenti oncologici o degli esami strumentali; addirittura il 21% non ha ricevuto dispositivi di protezione adeguati. Un sondaggio condotto da Acoi (Associazione Chirurghi Ospedalieri) su oltre mille centri sanitari in tutta Italia, ha monitorato le conseguenze della pandemia sulla vita degli ospedali. Una situazione drammatica. Molte unità operative sono state smembrate, con anestesisti dirottati nelle terapie intensive e chirurghi spediti nei pronto soccorso. Interi reparti sono stati chiusi perché i sanitari si sono ammalati (in tutto circa 20mila in Italia sono quelli contagiati). Le operazioni programmate sono state rinviate, gli ambulatori chiusi. Insomma, uno scenario di crisi che ha paralizzato il sistema sanitario portando tutte le risorse nella lotta contro il Covid-19. Ma le patologie non obbediscono ai Dpcm e purtroppo rischiamo di perdere tante vite per le diagnosi mancate in questo periodo. A fronte di questo l'AIOM (Associazione Italiana Oncologia Medica), il cui segretario abbiamo intervistato sulle pagine di questo numero del nostro giornale, ha sottolineato l'esigenza di limitare gli accessi in ospedale dei malati oncologici, quindi immunodepressi, onde evitare il rischio di un contagio accidentale. Un timore che trova riscontro nei dati della Protezione Civile, con la quale noi di ANVOLT abbiamo collaborato in questi mesi difficili, dai quali emerge che il 20% dei positivi e deceduti per coronavirus aveva sviluppato una forma tumorale nei cinque anni precedenti. In questo panorama di timore e indicazioni contrastanti, la parola d'ordine sembra essere posticipare il posticipabile. Bisognerebbe solo avvertire anche il cancro.

LA STAMPA

In un'analisi dell'Istituto Nazionale dei Tumori e dell'Istituto Europeo di Oncologia, pubblicata da "La Stampa", sono sintetizzati i punti fermi di quella che dovrebbe essere l'assistenza ai malati di cancro ai tempi di Covid-19. Gli esperti sottolineano l'importanza di alcune misure preventive da adottare all'interno di ogni ospedale: dalla creazione di un team chiamato a coordinare le misure tra i vari reparti alla necessità di isolare i pazienti oncologici positivi al Coronavirus. Diverse anche le indicazioni per gestire il rapporto con i pazienti. Nel caso in cui la loro presenza in ospedale per esami diagnostici o terapie sia improcrastinabile, occorre valutare la presenza di eventuali sintomi sospetti sia il giorno prima (per telefono) sia all'ingresso dell'ospedale (misurando anche la temperatura). Dopodiché, il tempo di permanenza in ospedale va comunque ridotto all'essenziale. Quanto ai follow-up in ambulatorio, il consiglio è quello di gestirli perlopiù per telefono: rimandando esami radiologici, richiedendo di effettuare analisi del sangue al di fuori dell'ospedale e optando per trattamenti orali o sottocutanei (rispetto a quelli per infusione) ogni qualvolta possibile. Per quanto riguarda i trattamenti chirurgici, l'indicazione di massima è stata di evitare quelli a maggior rischio nel pieno della pandemia.

la Repubblica

In Italia, vivono 3 milioni e 460mila persone dopo la diagnosi di tumore e un milione e 190mila pazienti sono in trattamento attivo. Ogni giorno si stimano circa 1.000 nuovi casi. «La pandemia causata dal Covid-19» ha spiegato a "Repubblica" Francesco Cognetti, presidente della Fondazione Insieme contro il Cancro e direttore di Oncologia Medica al Regina Elena di Roma «ci ha obbligato a sospendere alcune attività assistenziali tra le meno urgenti. A breve, si aprirà la fase 2 della pandemia ed è necessario ridisegnare l'intera oncologia». Il paziente colpito da cancro è, per definizione, fragile e ormai diversi studi confermano un rischio significativamente aumentato di contrarre l'infezione da coronavirus e, in particolare, di sviluppare complicanze spesso letali. Infatti, il 17% delle persone che muoiono a seguito di complicanze del Covid-19 è costituito da pazienti oncologici. «Per questo» ribadisce Cognetti «è importante riavviare i programmi di sorveglianza e ridefinire i piani di trattamento attivo, che dovranno essere disegnati ad hoc per ciascun paziente oncologico, bilanciando i potenziali rischi che derivano dalla tossicità dei trattamenti medici e chirurgici e dall'esposizione ambientale legata agli spostamenti e alla frequentazione degli ospedali».
Non abbassiamo la guardia

aprilemaggio2020.qxp_Sett. 2017 21/05/20 12:14 Pagina 8

Covid 19 e tracciamento delle persone

Avv. Marco Pino

A seguito dell'epidemia dovuta al virus Covid-19, il Commissario straordinario per l'emergenza, con ordinanza n. 10/2020 del 16.04.2020 ha individuato l'applicazione di tracciamento – chiamata "Immuni" - che verrà impiegata a motivo della pandemia in atto. Installandola sul proprio cellulare, attraverso il sistema Bluetooh, verranno rilevati tutti i contatti con altre persone alla distanza inferiore ad un metro. Inoltre l'app prevede che ogni singolo utente debba inserire di informazioni sulla propria salute (sesso, età, malattie pregresse, assunzione di farmaci) che andranno a costituire un diario clinico e che dovrà essere aggiornato quotidianamente dal soggetto indicando l'insorgenza di eventuali sintomi. Si tratta di uno strumento che può essere utile in una fase acuta dell'emergenza epidemiologica, ma che presenta molti aspetti che meritano attenzione. In primo luogo pone grossi interrogativi l'utilizzo di una applicazione che riguarda dati supersensibili - quali sono i dati personali sullo stato di salute – e rispetto ai quali non vi è ad oggi certezza riguardo al corretto utilizzo al fine del rispetto della privacy dei singoli. Peraltro anche il tracciamento degli spostamenti dovrà avvenire senza evidenziare la posizione di ogni utilizzatore, bensì aggregando dati che non permettano di risalire al singolo utente; parimenti sotto questo profilo sussistono chiare incertezze rispetto alle modalità di sicurezza con cui ciò verrà effettuato. Il Regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR) prevede già la possibilità di trattare i dati personali per fini di interesse pubblico senza il consenso dei singoli, ma ciò deve comunque avvenire in maniera adeguata e proporzionata e in ogni caso nel rispetto delle libertà fondamentali, come individuate dalla Carta dei Diritti fondamentali e dalla convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo, oltre che dalla nostra Costituzione. Vi è dunque l'intenzione di utilizzare una applicazione tecnica che può rivelarsi utile, ma che ad oggi presenta numerosi profili di incertezza per la sicurezza dei dati delle persone. Nella rapida evoluzione della situazione sanitaria nazionale ed internazionale di questi ultimi due mesi, rimane importante prendere decisioni ponderate e rispettose dei diritti di ognuno, senza che la paura o l'emotività possano spingere a scelte affrettate e deleterie.

Sedi ANVOLT in Italia

60125 ANCONA
Via Marini 21 - Tel.:071 54411 - Fax: 071 55243
IBAN IT42 P 01030 02610000063190735 c/o M.P.S.

24122 BERGAMO
Via J. Palma il Vecchio, 59/61 Tel. 035 249093 - Fax 035 248815
IBAN IT 94 W 03111 11108 000000033055
Ag: Banca Popolare di Bergamo - Fil. Piazza Pontida

39100 BOLZANO
Via Resia 26/B - Tel. 0471 918903 - Fax 0471 920514
IBAN IT 65 P 01030 11600 000000604367 c/o M.P.S.

25122 BRESCIA
Via V. Emanuele II 4 - Tel. 030 45425 -Fax 030 280554
Cell. 340 3738196
IBAN IT 20 N 01030 11207 000063200256 c/o M.P.S.

95128 CATANIA
Via Etnea 688 - Tel. / Fax 095 432950
IBAN IT 41 S 01030 16900 000002412808 c/o M.P.S.

88100 CATANZARO
Vic. S. Maria Mezzogiorno 9 Tel. / Fax 0961 745008

62012 CIVITANOVA MARCHE
Via Fratelli Rosselli 3 - Tel.: 0733 773900 - Fax: 0733 773550
IBAN IT 86 Q 01030 68870 000061482365 M. P. S.

12100 CUNEO
Via Antonio Meucci, 9 - Tel.: 0171 698981 - Fax: 0171 634529
IBAN: IT 64 O 01030 10200 000000523478 Ag: M.P.S Filiare 50

61032 FANO (PU)
Via Roma 77/a - Tel. 0721/ 827599 - Fax: 0721/ 806665
IBAN IT 10 T 01030 24301 000063328376 Cod FilL. 08305

44122 FERRARA
Via Franceschini 2 - Tel. Fax: 0532 771844
IBAN IT 60 E 01030 13000 000001064934 c/o M.P.S Ag. 760

16124 GENOVA
Via S. Luca 12, int. 26 - Tel.: 010 265999 - Fax: 010 265972
IBAN IT62 J 01030 01400 000063628743 (Ag. M.p.s.)

26900 LODI
Viale Milano, 71 - Tel.: 0371 412001 - Fax: 0371 610123
IBAN IT 34 A 01030 20301 000000865837 c/o M.P.S Ag.600

30171 MESTRE (VE)
Via Mascagni 21 - Tel.: 041 976604 -Fax: 041 976596
IBAN IT53R 010 05020450 0000 0001586 c/o NAZ. LAVORO

20158 MILANO
Via G. Guerzoni, 44 - Tel. 02 66823761 - Fax: 02 69002811
IBAN IT 96W 01030 01658 000061183116 c/o M.P.S.

28100 NOVARA
Via Marconi 18/ac -Tel. 0321 30220 - Fax 0321 390587
IBAN IT 94 L 01030 10101 000061225325 c/o M.P.S.

35138 PADOVA
Via Bezzecca 2/4 Tel.: 049 8724958 - Fax: 049 8723547
IBAN IT 02 0 01030 62790 000061130267 c/o MPS

90139 PALERMO
P.zza Don Sturzo 44 - Tel.: 091 331954 - Fax: 091 323826
IBAN IT 41R 01030 04600 000063376092 c/o M.P.S.

43123 PARMA
Via Orazio, 44/a - Tel. e Fax: 0521 240207
IBAN IT 74K 01030 12705 000010368196 c/o M.P.S

48121 RAVENNA
Via Pellegrini Matteucci 20 - Tel.0544 39465 - Fax 0544 215611
IBAN IT 19N 1030 13102 000061224209 c/o M.P.S.

0156 ROMA
Via Serravalle di Chienti, 28-Tel.: 06 8171144-Fax: 06 41218689
IBAN IT95 S 01030 03269 00000 1631887 c/o M.P.S. Ag. 8680

10141 TORINO
Via Pollenzo, 27 - Tel. 011 6967799 - Fax: 011 6671261
IBAN IT 46T 01030 01024 000061159240 c/o M.P.S.

38122 TRENTO
Via Prepositura 32 - Tel. 0461 232036 - Fax 0461 235300
IBAN IT 24 R 08304 01807 000007771835 c/o Cas. Rur. diTn

34135 TRIESTE
Viale Miramare 3 - Tel. 040 416636 - Fax 040 418677
IBAN IT 60V 0306902 2221 00000006514 BIC BCIT .ITMM
Intesa San Paolo

33100 UDINE
Via F. Dormisch 62 - Tel. 0432 400965 - Fax 0432 400940
IBAN IT 51d 01030 12300 000000731327 c/o M.P.S.

21100 VARESE
Viale Ippodromo 59 - Tel. / Fax 0332 235625
IBAN IT 32Z 0311110812000000014073 UBI Banca

37134 VERONA
Via Legnago, 31- Tel. 045 583908 - Fax 045 504764
IBAN IT 31 S 01030 11701 000000630991 c/o M.P.S ag. 701

36100 VICENZA
Via Vigna 1 - Tel. / Fax 0444 301160
IBAN IT 45U 03069 118911 00000000793 IntesaSan Paolo

38068 ROVERETO (Tn)
C.so Rosmini 8 - Tel. 0464 420421
IBANIT 45U 03069 118911 00000000793 IntesaSan Paolo

38037 PREDAZZO (Tn):
Via G. Verdi, 16 - Tel.: 0461 235543

17025 LOANO
Via Verga 3/6 - Tel.: 347 5745626

evidenziati in rosso i ns. poliambulatori

Più Prevenzione Meno Cancro rivista di prevenzione e informazione fondata nel 1987 Editore, Redazione e Amministrazione: anvolt-Associazione Nazionale Volontari Lotta Contro I Tumori
Fax: 02 6880158 - sito web: www. anvolt.org **Direttore Responsabile**: Flavio Tesolin **Redattore Capo:** Romano Michelini **Realizzazione grafica:** Leonardo Vasco, Flavio Tesolin
Fotografie: Romano Michelini, Flavio Tesolin Siti Liberi Internet **Comitato Di Redazione:** Elisabeth Bortolotto, Osvaldo Previato, Eleonora Sannazzari. **Redattori:** Marco Infelise, Edoardo Tesolin **Tiratura:** copie 50.000 Pubblicazione mensile Registrazione del Tribunale di Milano n. 642 del 18/09/87 **Poste Italiane S.p.A. Sped. in A.P. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 Comma 2 – LO/MI** I dati necessari per l'invio della rivista sono trattati elettronicamente e utilizzati dall'editore Associazione Nazionale Volontari Lotta Contro i Tumori per la spedizione della pubblicazione.Ai sensi del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 è possibile in qualsiasi momento chiedere l'annullamento dell'invio e gratuitamente consultare modificare e cancellare i dati, o semplicemente opporsi al loro utilizzo scrivendo a: anvolt - Associazione Nazionale Volontari Lotta Contro i Tumori Via G. Guerzoni, 44 - 20158 Milano - Responsabile dati.

ANVOLT ONLUS

Se vuoi aiutarci:
c.c. b. cod. iban IT 29A 01030 01663 000061266296 c/o M.P.S. ag. 10 Milano
c.c.postale 28903201
Sede amministrativa: 20124 Milano Via Montegrappa, 6 - tel.: 02 6884053 - fax: 02 6880158
Sede nazionale: 20158 Milano via G. Guerzoni, 44 - tel.: 02 66823761 - fax: 02 69002811
Sede operativa sanitaria: c/o Osp. Niguarda Cà Granda Mi - tel.: 02 64442151 - fax: 02 66104836